

DIDATTICA DELLA MEMORIA 7 OTTOBRE 2023-ATTI DEL CONVEGNO

Qui di seguito i riferimenti bibliografici e le proposte concrete di percorsi didattici venuti fuori dal convegno dello scorso 7 ottobre.

Tito Menzani-Comitato Regionale Onoranze Ai Caduti Di Marzabotto-DIDATTICA E CALENDARIO CIVILE-LA COSTITUZIONE A SCUOLA

Ci sono delle date sul calendario civile attorno alle quali si può costruire un percorso didattico. Occorre partire dal presupposto che il calendario civile spesso coincide con periodi scolastici in cui è difficile prevedere approfondimenti didattici, come appunto il periodo che segna la commemorazione delle vittime dell'eccidio di Marzabotto (29 settembre- 4 ottobre) ,inizio dell'anno scolastico, oppure coincide, giocoforza, con le celebrazioni ufficiali scandite da festività civili che impediscono lo svolgimento di attività nel giorno ufficialmente dedicato agli eventi di cui si vuole approfondire il significato. A differenza invece del "giorno della memoria" e del "giorno del ricordo" che funzionano abbastanza bene perchè all'interno dell'anno scolastico. Occorre quindi ragionare su come superare queste criticità commemorando questi giorni prima o dopo le celebrazioni civili festive.

Passando invece alla questione dell'approfondimento dei temi legati alla costituzione occorre ricordare che la difficoltà di indurre negli studenti empatia su quei temi è in relazione con la distanza temporale che ormai separa gli studenti di oggi con fatti che quasi travalicano il secolo d'età. Ultimo tema relativo alla questione demografica e sociale. Le classi scolastiche del nostro Paese vedono sempre di più la presenza di studenti figli di immigrati o immigrati loro stessi, in proiezione nel 2043 gli italiani saranno 6 milioni e mezzo in meno, solo parzialmente compensati da 3 milioni e mezzo di persone di origine straniera, con una popolazione di origine straniera che peserà per il 15% del totale. Uno degli obiettivi degli educatori sarà quello di lavorare affinché tra le culture diverse che comporranno le nostre scuole ci sia un incontro e non uno scontro. Infine l'ultimo dato statistico: nel 2043 la fascia di popolazione compresa tra 0 e 14 anni sarà il 16% in meno di oggi. Coloro i quali saranno tra i 15 e i 64 anni saranno il 17% in meno di oggi e quelli che avranno più di 65 anni saranno il 33% in più di oggi, per intenderci: se oggi per ogni 100 bambini ci sono 193 anziani nel 2043 ogni 100 bambini ci saranno 305 anziani, questo è un punto sul quale occorrerà riflettere e lavorare.

IL CALENDARIO CIVILE:

29 SETTEMBRE-4 OTTOBRE ECCIDIO DI MARZABOTTO

27 GENNAIO-GIORNATA DELLA MEMORIA

10 FEBBRAIO-GIORNO DEL RICORDO

25 APRILE-FESTA DELLA LIBERAZIONE

1 MAGGIO-FESTA DEI LAVORATORI

2 GIUGNO-FESTA DELLA REPUBBLICA

COMITATO REGIONALE PER LE ONORANZE PER LE ONORANZE AI CADUTI DI
MARZABOTTO-PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA 2023-24

<https://www.martimarzabotto.it/didattica/>

Prof.ssa Angela De Benedictis-Università degli Studi di Bologna.

DIRITTO ALLA RESISTENZA NELLA DISCUSSIONE DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Nell'intervento la Prof.ssa Angela De Benedictis propone uno spunto didattico incentrato sulla discussione in Assemblea Costituente del diritto alla resistenza, principio non assimilato poi nella Carta, ma che è stato discusso a lungo, trovando diverse "sponde" tra i Padri Costituenti. Assieme a questi atti alleghiamo tre documenti di riflessione sul tema che possono essere utilizzati per la costruzione di interessanti progetti didattici.

[L'estate che imparammo a sparare](#)

[Resistenza e diritto di Resistenza](#)

[Asor Rosa-I ragazzi che fecero la Costituzione](#)

Dott. Filippo Mattia Ferrara IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA DELL'ISTITUTO PARRI
SULLA MEMORIA

La resistenza nell'offerta formativa dell'Istituto ha tre attività didattiche dedicate.

La prima: due ore di lezione dialogata in classe.

La seconda: camminata storica nei luoghi della resistenza bolognese.

La terza: attività con le fonti d'archivio, la più richiesta.

A livello più generale l'Istituto si occupa della memoria a più ampio raggio spaziando da quella locale a quella nazionale a quella europea, con attività dedicata a: migrazioni, all'approfondimento sul "secondo novecento" con i tre terrorismi ("terrorismo nero" Brigate Rosse" "terrorismo mafioso") con attività dedicate alla: strage di Piazza Fontana al rapimento e delitto di Aldo Moro e alle stragi mafiose, alla storia europea e memoria europea legata ai viaggi anche virtuali attraverso un portale che mappa la memoria europea attraverso i luoghi a partire da Ventotene.

Le prenotazioni per usufruire dell'offerta formativa dell'Istituto saranno aperte fino al 27 ottobre, attraverso il seguente contatto:

Filippo Mattia Ferrara – filippo.ferrara@istitutoparri.it – tel. 051 3397271

OFFERTA FORMATIVA ISTITUTO PARRI

<https://www.istitutoparri.eu/didattica/piano-dellofferta-formativa-2023-2024/>

Stefano Ballini-Video Maker

Stefano ci racconta due episodi della sua ormai decennale esperienza di “videomaker della memoria”. Il primo si svolge in una grande palestra di una scuola con 7 classi, circa 240 ragazzi e sette docenti coinvolti nella visione del suo film “la brezza degli angeli”

▶ **La Brezza degli Angeli** . Prima dell’inizio del video i docenti se ne vanno provocando la fuoriuscita della gran parte degli studenti, questo per sottolineare l’importanza nella collaborazione dei docenti all’interno di un progetto di memoria e della preparazione degli studenti prima di affrontare questi progetti. Il secondo episodio si svolge a Salerno dove Stefano era stato invitato dall’Università per parlare del suo primo video

▶ **Il Treno che Bucò il Fronte** i ragazzi conoscevano molto bene la storia dei campi di concentramento tedeschi in Germania e Polonia ma per nulla le stragi di S. Anna di Stazzema e Marzabotto, per sottolineare come certamente sia importante la “memoria internazionale” ma sia ancora troppo poco conosciuta quella nazionale e locale. Dopo questo incipit Stefano ci parla un po’ di lui e di come è nato il suo impegno a fianco della memoria. Intanto ci tiene a precisare che il suo lavoro è completamente gratuito e che lui non si ritiene un professionista ed i suoi video sono come direbbero gli americani “do it yourself” in cui cioè le riprese, la sceneggiatura, il montaggio e la distribuzione sono autoprodotte. Ci racconta poi come tutto cominciò. Dopo un video nel 2012 che si occupava di musica underground che ebbe un discreto successo e spinto da alcuni addetti ai lavori Stefano si cimenta su un tema completamente differente partendo dalla storia che raccontava suo padre sullo sbarco di Anzio che Stefano ha unito, nella sua sceneggiatura, alle stragi di S. Anna di Stazzema e Marzabotto, è nato così ▶ **Il Treno che Bucò il Fronte** un progetto con musiche più coinvolgenti rispetto ai lavori visti in precedenza e con un occhio particolare alle nuove generazioni ed all’aspetto emotivo del progetto atto a far insorgere nello spettatore empatia per fatti così lontani dal suo vissuto. Il film riscuote notevole successo viene apprezzato anche da Giorgio Napolitano che invita Stefano al Giorno della Memoria del 2013, il film viene proiettato in diversi cinema e inizia ad essere proiettato nelle scuole. Il secondo lavoro dell’autore è

▶ **16 anni - Un 25 aprile a Monte Sole** dove si narra la storia di un abitante di Marzabotto Ferruccio Laffi, che compiva 16 anni il 25 aprile del 1944 confrontata con quella di un sedicenne al momento delle riprese. Successivamente l’obiettivo si focalizza sui più piccoli con ▶ **La Brezza degli Angeli** (il più visto su youtube tra quelli dell’autore, vincitore del “Premio ANPI al Festival del Cinema Concorso Nazionale “Premio Marzocco” che si svolge annualmente a San Giovanni Valdarno (AR) 2015”) una storia incentrata sui bambini uccisi nelle stragi nazi-fasciste in Toscana ed Emilia e quelli che vi sono sopravvissuti . Il lavoro continua con ▶ **Monte Sole Landing Memories** un lavoro che inizia con la strage di Faggiolo, presso Marzabotto e si conclude con lo “sbarco in Normandia” con l’intervista a tre veterani italo-americani, il film ha un notevole successo a NewYork e Pittsburgh dove, l’autore registra, l’assoluta ignoranza del pubblico americano per le stragi nazifasciste post 8 settembre. Più controversa l’opera ▶ **Il Rivolo Rosso dell’Anima** dove l’intervista a veterani del Vietnam determina alcune critiche tra chi condanna l’intervento americano nel Paese

asiatico, anche se nell'Università viene accolto molto bene. Dopo il covid viene pubblicato l'ultimo documentario: [▶ La Campanella - San Pancrazio, La Cornia e Civitella strage](#) difficile da raccontare. Da qui la scelta di proiettare solo con gli studenti. L'autore aggiunge alcune considerazioni che partono dalla mancanza in Italia di cultura della memoria e dalla difficoltà per chi cerca di produrre documentari di raccogliere le fonti ed utilizzarle, a causa del copyright e dei permessi per fare riprese in Italia. Denuncia specificatamente l'assenza nell'ordinamento italiano di una norma simile al fair use, quella norma americana che permette di utilizzare contributi coperti da copyright per produzioni con scopo di informazione critica o insegnamento. In conclusione l'autore sottolinea l'importanza di utilizzare nuove metodologie di diffusione della memoria per avvicinare le nuove generazioni che possono essere raggiunte solo con l'emotività.

Massimo Meliconi Vice Presidente nazionale ANPPA- percorsi di memoria del '900, antifascismo resistenze persecuzioni. Un luogo della memoria a Bologna fatto per essere visitato anche dalle scuole.

Massimo Meliconi parte, nel suo intervento sottolineando, da Vice Presidente dell'ANPPA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti, associazione fondata da Umberto Terracini e Sandro Pertini) che non esiste resistenza senza antifascismo, storicamente e cronologicamente, che la Costituzione ha tra i firmatari proprio Umberto Terracini che, condannato al carcere e poi al confino dal tribunale speciale fascista nel 1928, ne è uscito solo dopo 15 anni. Che l'Europa ha una matrice antifascista redicata proprio nel testo del manifesto di Ventotene dove Terracini e gli autori, Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi erano confinati, matrice che si sta perdendo con conseguenze disastrose per il futuro politico della Comunità Europea. Inoltre Meliconi rimarca che le radici della democrazia italiana furono tra i confinati di Ventotene e i carcerati sotto il ventennio fascista, non pochi, come non pochi erano gli antifascisti, anche durante il ventennio, ed è significativo che la nostra costituzione abbia tra i firmatari un antifascista doc proprio Umberto Terracini. Non si spiega, continua, la storia del fascismo con i 18 mesi della resistenza, il fascismo va spiegato dall'inizio: dall'omicidio Matteotti ai massacri in Etiopia, all'invenzione, sempre in Etiopia dell'apartheid, e la storia del fascismo è anche quella del neofascismo, intimamente legata alla nascita di Fratelli D'Italia nel 2012 ad opera di La Russa e Meloni dove nel simbolo troneggia volutamente "la fiamma" come inequivocabile segno distintivo di una "storia" che non si vuole derubricare. Passando al luogo della Memoria come proposta didattica concreta Massimo Meliconi ci guida in un percorso antifascista all'interno della Certosa di Bologna, all'ingresso di viale Gandhi, sulla sinistra, venendo dal centro, c'è un monumento unico in Italia, un monumento dedicato agli antifascisti "il Cippo antifascista" [Restauro del Cippo antifascista](#) ma c'è di più, lì attorno, nel giro di poche decine di metri ci sono tutta una serie di testimonianze, intanto il "cippo antifascista" è dotato di locandina di qr code attraverso il quale possono essere consultate sullo smartphone le biografie di alcuni antifascisti (Giacomo Matteotti, Teresa Noce, il figlio del Sindaco Zanardi, Libero zanardi, morto a seguito delle percosse subite dai fascisti nel 1920, e altri, poco più in là c'è il Muro della Certosa, che non è un muro qualunque, perchè era luogo di esecuzione dei partigiani da parte dei tedeschi, segnalato da alcune lapidi tra cui quella di Edera De Giovanni, prima donna ad essere fucilata dai fascisti a Bologna, poi ancora a poche decine di metri c'è la lapide del comune di Bologna che commemora il porrajmos, lo sterminio degli zingari, poi esattamente all'entrata nuova della Certosa c'è un monumento di un noto artista bolognese, Leone Pancaldi, che è stato un IMI (Internato Militare Italiani, militari a cui Hitler, dopo l'8

settembre non volle accordare nè lo status di prigioniero politico nè la Convenzione di Ginevra nè gli aiuti della Croce Rossa) e nella parte finale di questo, che tutti gli effetti diventa un “percorso della Memoria” nel cuore di Bologna, c’è il “vero” Ossario dei partigiani bolognesi, dove riposano tutti i partigiani felsinei, da Irma Bandiera a Massimo Meliconi ed altri, un percorso, dunque, dove partendo dagli antifascisti si arriva ai partigiani chiudendo un interessantissimo “circolo storico” cronologicamente corretto ed esaustivo.

Graziella Giorgi, insegnante, Consigliera di Quartiere Borgo panigale-Reno, buone pratiche nelle scuole: mantenere l’impegno e farlo crescere.

Al giorno d’oggi ci dice Graziella Giorgi, dobbiamo trovare strumenti nuovi, canali nuovi per giovani che possono sentirsi sempre più lontani dai fatti su cui si concentra la narrazione della memoria, e non solo di quella risalente alla prima metà del ‘900 italiano ma anche quella successiva contraddistinta dalle stragi neofasciste, bagaglio culturale questo, che la scuola ha il dovere di trasmettere alle nuove generazioni per fare dei nostri giovani buoni cittadini italiani ed europei. A tal proposito, aggiunge la Prof.ssa Giorgi, non si può parlare di cittadinanza e di storia contemporanea senza parlare di cittadinanza e storia europea all’interno di un quadro geopolitico globale. Facendo riferimento al dibattito di questo convegno, parlando di calendario civile e delle problematiche emerse sul tema nell’intervento di Tito Menzani, la Prof.ssa Giorgi pensa che siffatte problematiche possano essere agilmente superate se il corpo docenti ha un obiettivo ben chiaro di una didattica attenta al calendario civile e alle sue ricorrenze, programmando, per esempio, le iniziative di settembre, già dall’anno precedente (superando anche le problematiche del cambio annuale dei docenti facendo diventare le proposte didattiche sulla memoria patrimonio della scuola e non di singole classi o docenti). Anche le problematiche riferite alle commemorazioni festive possono essere superate lavorando con anticipo per l’approfondimento di queste giornate, così che gli studenti stessi possano partecipare alle commemorazioni pubbliche con una maggiore consapevolezza. Rispetto ai giovani è utile sottolineare, continua, che si tenga presente la composizione multietnica delle classi di oggi e si ponga particolare riferimento al fatto che molti studenti non hanno un comune bagaglio storico personale e pertanto è importante che la storia e la memoria del nostro Paese sia spiegata nel suo valore universale (approfondendo per esempio il tema delle resistenze che attualmente interessano molti Paesi da cui alcuni dei nostri studenti provengono magari come perseguitati politici). Inoltre occorre che anche le programmazioni vengano riviste rispetto ad una trattazione che approfondisca l’intero novecento utilizzando magari un approccio non diacronico, per macrotematiche anche in maniera trasversale e multidisciplinare e con strumenti nuovi, come i potentissimi strumenti audiovisivi, musicali o teatrali (Graziella Giorgi cita l’esperienza di Marco Cortesi e Mara Moschin che hanno prodotto filmati sul Ruanda, su Sebrenica ed ora si interessano del tema ambientale e che presentano i loro lavori a scuola attraverso performance teatrali molto empatiche per i ragazzi) o trekking e viaggi della memoria (a tal proposito riferendosi al percorso di Massimo Meliconi suggerisce di includere anche Villa Spada dove c’è il monumento dedicato alle donne partigiane) più vicini senz’altro all’esperienza quotidiana dei ragazzi per far comprendere cosa voglia dire oggi essere partigiani contro qualsiasi forma autoritaria. Ci possiamo arrivare, conclude Graziella Giorgi, anche attraverso i temi ambientali che, oltre ad interessare moltissimo le nuove generazioni, possono essere un potente strumento per avvicinare gli studenti ai valori costituzionali ed alla partecipazione democratica, paritaria ed egualitaria. Inoltre ci racconta della sua

esperienza di una ricerca d'archivio, sulle fucilazioni nazi-fasciste del Poligono di tiro di Bologna, esperienza che conferma il gradimento di questo tipo di attività da parte dei ragazzi. Quindi, conclude, le attività, gli spunti ci sono ma manca una regia, manca forse la capacità di fare rete tra associazioni scuole ed istituzioni e soprattutto occorre "fare breccia" tra i docenti, soprattutto i più giovani, che paiono troppo spesso disinteressati alla memoria, figli un po' del loro tempo dove un certo tipo di cultura ha annacquato certi valori non più così saldi. Situazione resa ancora più difficile da una offensiva, sottotraccia dell'attuale Governo contro la memoria ed alcuni temi fondanti della nostra memoria collettiva. Lo stesso giorno del Ricordo tuttora è divisivo perchè sentito da alcuni come "memoria di una parte" e non come una fase di violazione dei diritti umani e portatrice anch'essa di valori aventi la stessa dignità di quelli delle "altre" pagine della memoria. Passando infine alla proposta concreta per la didattica della memoria Graziella Giorgi ci propone un progetto che il Quartiere Borgo Panigale Reno di cui è consigliera e presidente della commissione Cultura-Memoria e Scuola, ha costruito con l'ANPI-Brigata Bolero ed altre associazioni, una in particolare impegnata nella cura e nella protezione dell'ambiente [Associazione Borgo Alice](#). Il progetto si concentra sull'eccidio di Castel Debole commemorato ogni anno il 29 ottobre, il tema è: alberi e la memoria, [Venti alberi per venti partigiani](#) in cui le associazioni insieme agli studenti delle scuole della zona producono uno storytelling nel quale si immagina che i partigiani uccisi diventino degli alberi. Per ogni partigiano morto, ogni anno viene piantato un albero. Questi alberi hanno ormai formato un bosco che proprio il prossimo novembre verrà inaugurato. Una testimonianza di speranza che chiude "la didattica della memoria 2023".